



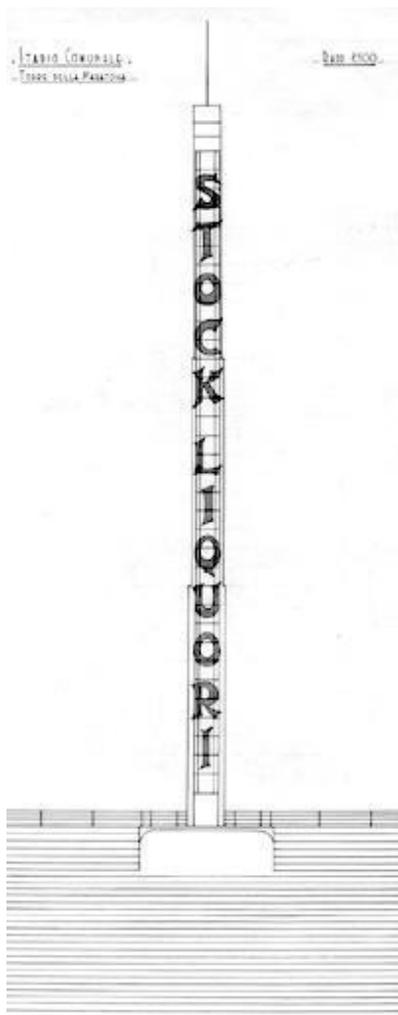
Lo stadio Berta e il volto di Firenze negli anni Trenta

a cura di: R. Martellacci e E. Pieri

Lo Stadio comunale di Firenze

Esteso su un'area di circa 50.000 mq. compresa tra i viale M. Fanti, E. Paoli e Maratona, lo stadio comunale "Artemio Franchi" (ex "Giovanni Berta") caratterizza il quartiere del Campo di Marte proponendosi come grande spazio aperto all'interno della ordinata maglia delle costruzioni residenziali realizzate negli anni tra le due guerre.

L'opera fu progettata dall'ingegner Pier Luigi Nervi nel 1930 e realizzata dalle ditte Nervi & Nebbiosi e Nervi & Bartoli in due lotti successivi, tra il dicembre 1930 e il dicembre 1932. Oltre ad essere una delle più innovative architetture nel panorama nazionale tra le due guerre ed una delle più significative applicazioni del cemento armato nell'architettura pubblica, esso rappresenta il primo e il principale episodio di una serie di attrezzature sportive a servizio del quartiere e della città che sorgono nelle immediate vicinanze e che costituiscono il "polo" sportivo fiorentino.



Prospetto della Torre di Maratona verso l'interno dello Stadio, con ipotesi di iscrizione pubblicitaria della Ditta Stock (ASCFi, Fondo disegni, 79/111)



Lo stadio Comunale inserito nel tessuto viario del quartiere di Campo di Marte (ASCFi, Fondo disegni, 213/29)



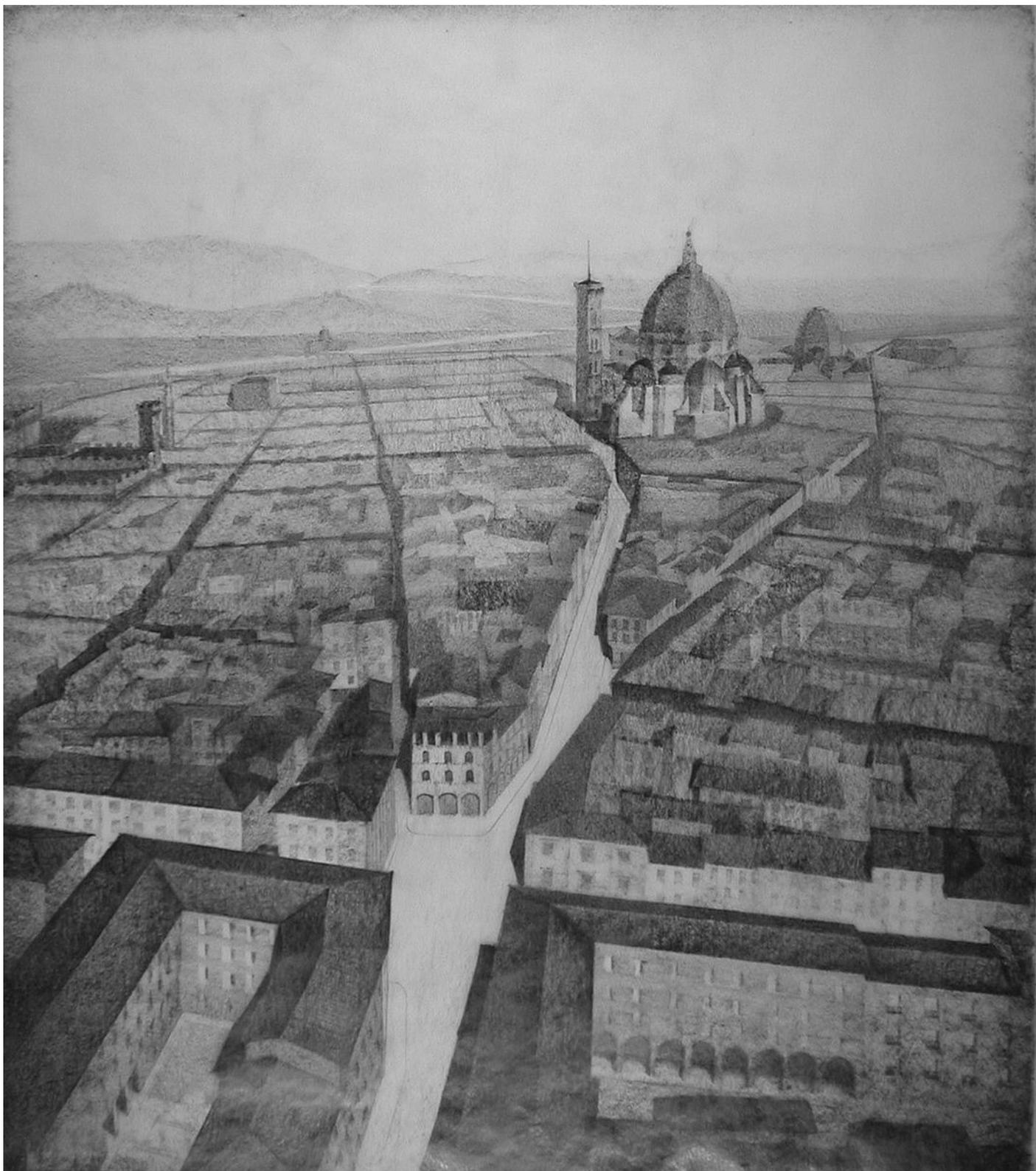
Veduta dell'interno dello Stadio, 1931 ca. alla fine dei lavori di costruzione delle gradinate, prima della messa in opera del manto erboso e della inaugurazione della stagione calcistica (ASCFi, Fondo disegni, 313/21).

Firenze anni '30 : il volto della città

L'architettura e l'urbanistica sono strumenti fondamentali nella propaganda fascista, espressione di quella sintesi tra modernità e tradizione alla quale il nuovo governo guarda con particolare simpatia e convinzione. Il ventennio di amministrazione fascista lascia a Firenze, come nelle altre città italiane, segni profondi e duraturi di una nuova immagine urbana dove infrastrutture moderne e "futuriste" convivono con operazioni tradizionali e "passatiste". Sul versante urbanistico, gli interventi più significativi sono i piani di risanamento del centro storico, volti a trasformare i quartieri popolari di Santa Croce e San Frediano (malsani e turbolenti) in moderni isolati, e l'edificazione di case popolari nelle aree immediatamente esterne alla città murata. Nel 1928 viene avviato su un primo progetto di Raffello Fagnoni il risanamento di Santa Croce: le strade sono larghe, circondate da portici ed intervallate da piazze; le case assumono l'aspetto di palazzine decorose, omogenee nei volumi e nello stile. Avviata la demolizione del vecchio tessuto nel 1936, le nuove edificazioni sono interrotte dalla guerra e concluse, senza alcun disegno coerente, solo negli anni '50. Sul versante architettonico, importanti opere vengono inserite nel tessuto storico della città, a sottolineare la continuità con la Firenze medievale e rinascimentale, così come nuovi complessi popolari e residenziali segnano l'ampliamento della città "fuori le mura", verso la piana e le colline.



Luigi Zumkeller, Veduta panoramica di Firenze, 1934-1936. Veduta a volo d'uccello della città di Firenze da ovest. Si notano il nuovo complesso della stazione di S. Maria Novella e la vasta area del Campo di Marte sul cui limite occidentale si attestano il nuovo stadio Berta e il campo da gioco militare.
(Tratto da G. Fanelli, Firenze architettura e città, Firenze 1973, fig. 193).



Piano di risanamento del quartiere di S. Croce, 1935-1938.
Prospettiva con ipotesi di sistemazione della zona di piazza Salvemini - via dell'Oriuolo.
Si notano il tracciato, in primo piano, della nuova via poi intitolata ai Martiri del Popolo
e la sistemazione prevista per il Canto alle Rondini.
(ASCFi, Fondo disegni, 5727)



Piano di risanamento del quartiere di S. Frediano, 1935 -1940.

Nella planimetria sono indicati i nuovi tracciati stradali e gli allargamenti sovrapposti al tessuto esistente; si nota anche la previsione di un nuovo ponte sull'Arno, ubicato leggermente più a valle del successivo ponte alla Vittoria. (ASCFi, Fondo disegni, 5603).

Le nuove architetture fasciste

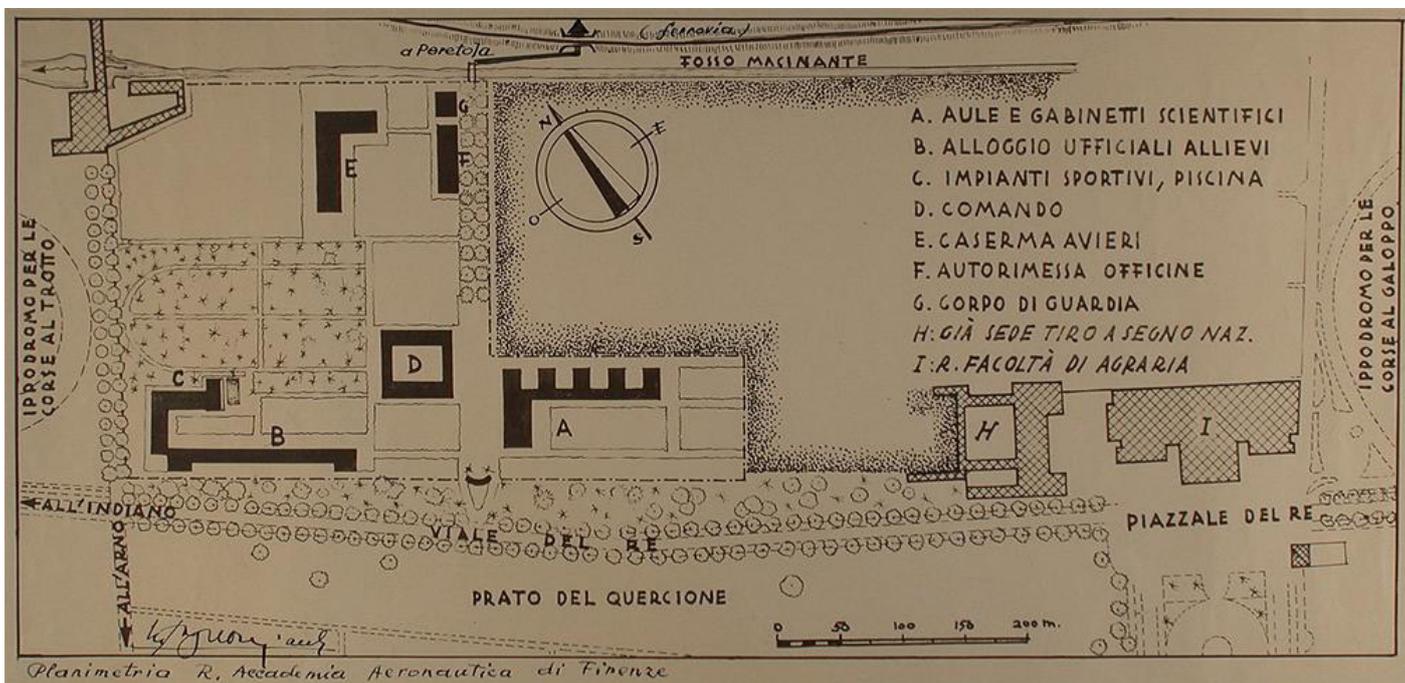
Il fascismo investe con decisione sull'architettura pubblica, rinnovando profondamente il volto della città con opere ed infrastrutture rilevanti per dimensione, funzionalità e linguaggio. Il duce e il suo ministro delle Comunicazioni Costanzo Ciano affidano un ruolo strategico alla città sul versante del trasporto ferroviario. Nel 1932 viene bandito il concorso per il fabbricato viaggiatori della stazione di Santa Maria Novella (vinto contro ogni pronostico dal giovane e sconosciuto Gruppo Toscano, capeggiato da Giovanni Michelucci) la cui realizzazione si inserisce all'interno di una vasta e funzionale area ferroviaria che comprende il palazzo delle poste, la squadra rialzo, il deposito idrico (tutte e tre opera di Angiolo Mazzoni) e la palazzina reale di Giovanni Michelucci; in tale contesto emerge la centrale termica con cabina apparati (Angiolo Mazzoni, 1932-1934), emblematica per la modernità e lo stile al contempo futurista e costruttivista. Altri edifici, significativi per il gusto moderno introdotto nel panorama cittadino, sono destinati allo sport (oltre allo stadio Berta, si ricorda la sede della GIL con attrezzature tra le più moderne dell'epoca), allo spettacolo (il cinema Puccini annesso alla Manifattura Tabacchi del 1933-40 ed il Teatro comunale del 1933, progettati rispettivamente dai tecnici del Monopolio e da Aurelio Cetica e Alessandro Giuntoli) ed infine alle infrastrutture militari: tra queste emerge per qualità e funzionalità la Scuola di guerra aerea di Raffello Fagnoni (1937-39), vasto complesso in mattoni perfettamente inserito nel verde delle Cascine.



Aurelio Cetica, Fiorenzo De Reggi, Casa della Gioventù italiana del Littorio, 1938.

Veduta del complesso durante la costruzione. L'edificio è stato demolito alla fine degli anni '70, dopo un lungo periodo di disuso, per far posto alla nuova sede dell'Archivio di Stato. Rilevante per le dimensioni e per la sua funzione di vasto polo sportivo al chiuso, la GIL costituisce un interessante esempio della notevole capacità edificatrice del fascismo e della forte identità stilistica (nazionalista e moderna allo stesso tempo) degli architetti del duce.

(ASCFi, Fondo disegni, 239/26)

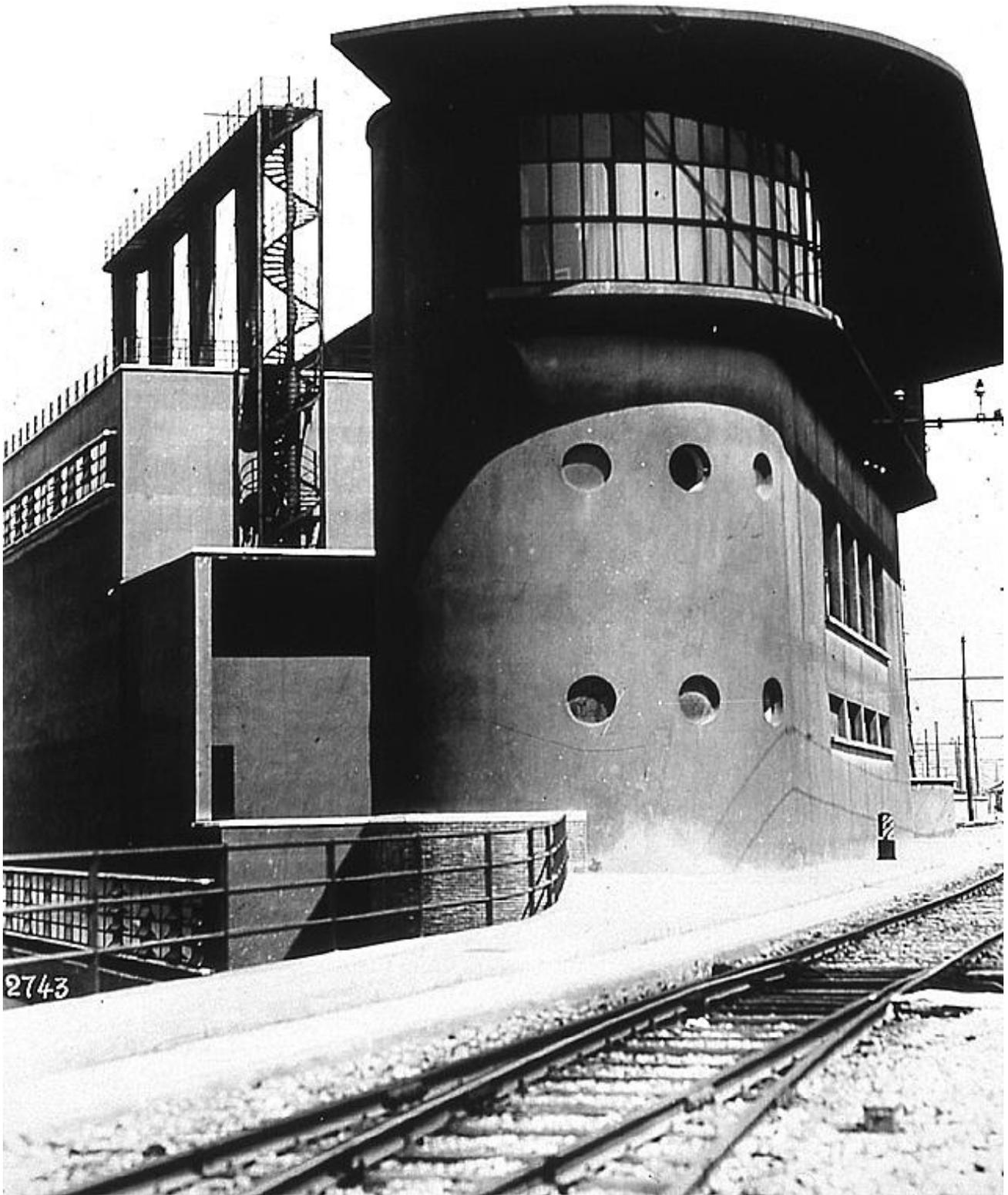


Raffaello Fagnoni, Scuola di Guerra Aerea alle Cascine, 1937-1939.

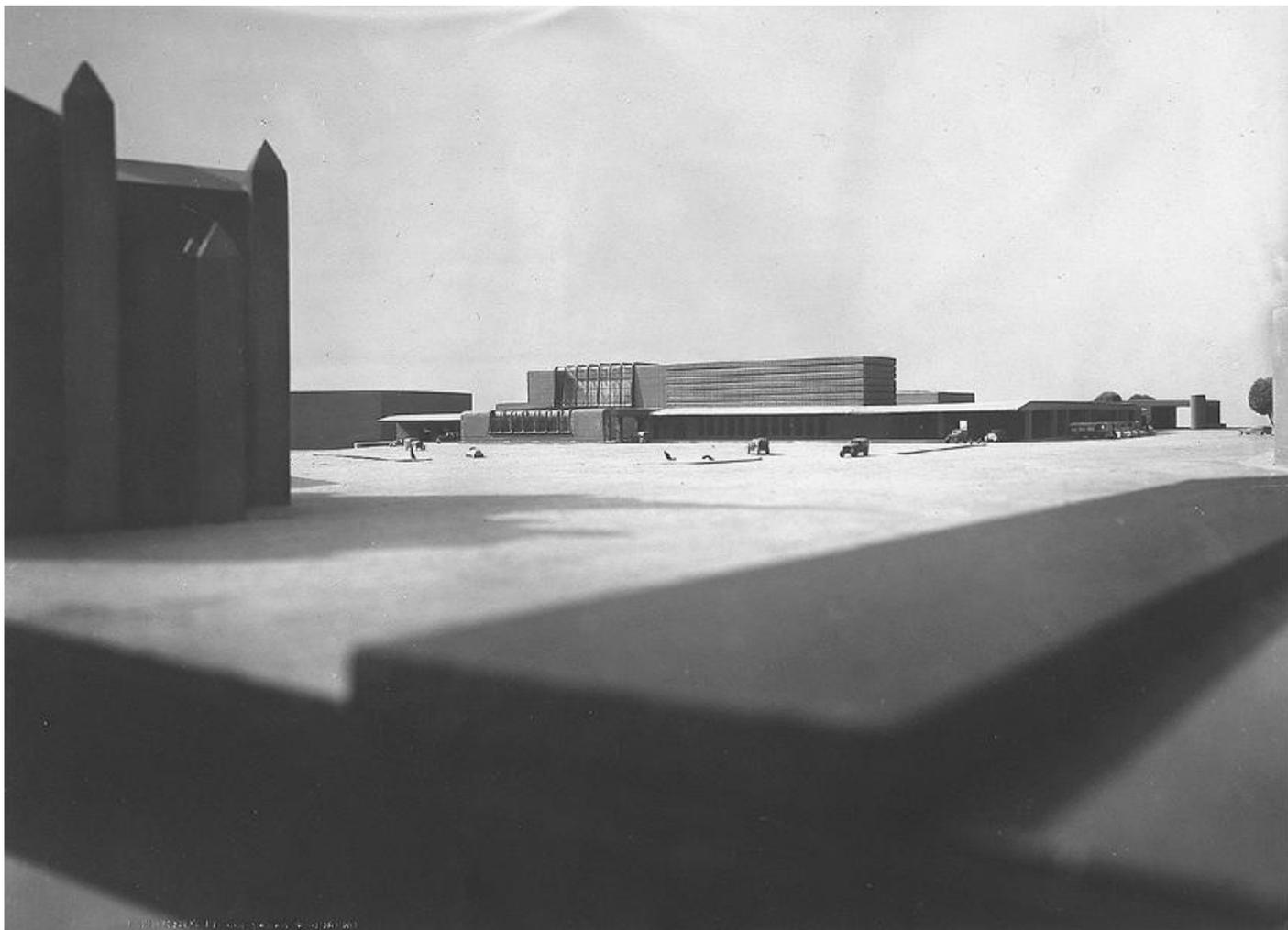
Inserito nel verde monumentale del parco delle Cascine, non lontano dal campo di volo Fortuna (attuale aeroporto di Peretola), il complesso ideato dal Fagnoni si pone come una vera e propria cittadella dell'aria, costituita da edifici di rappresentanza e di servizio disposti in una vasta area verde:

uniformano il tutto il lessico razionalista e il ricorso al mattone (unica eccezione il complesso della palestra-piscina, caratterizzato dai volumi intonacati di bianco, di chiaro sapore mediterraneo).

(ASCFi, Fondo disegni, 41/83ab).



La cabina apparati e la centrale termica di Angiolo Mazzoni nell'estate del 1934:
immagine dell'edificio dal piano dei binari. Edificio tra i più moderni dell'opera mazzoniana e dell'architettura fascista,
questo "orrendo baraccone tinto di rosso" fu al contempo oggetto di una feroce polemica
e vera e propria icona della nuova città futurista.
(Archivio Museo d'Arte di Trento e Rovereto).



Gruppo Toscano (Nello Baroni, Pir Niccolò Berardi, Italo Gamberini, Leonardo Lusanna, Giovanni Michelucci, Baldassarre Guarnieri), Fabbricato viaggiatori della Stazione di S. Maria Novella, 1935. Il fronte su piazza della Stazione visto da piazza dell'Unità. Opera rilevante nel panorama dell'architettura nazionale del ventennio, il fabbricato viaggiatori ideato dai giovani e pressoché sconosciuti progettisti del Gruppo Toscano è un riuscito esempio di sintesi tra modernità e storia, ovvero tra il linguaggio razionalista europeo e la continuità con le forme e i materiali della tradizione italiana.
(ASCFi, Fondo disegni, 313/26).

La persistenza della tradizione

Accanto ad opere moderne, aperte alle influenze internazionali, Firenze fascista costruisce architetture di marcato gusto passatista, inclini ad un eclettismo storicista e neorinascimentale: emblematici il caso della Biblioteca Nazionale Centrale opera di Cesare Bazzani aperta al pubblico nel 1935, che combina esterni eclettici ed interni monumentali (tra tutti la sala lettura e gli scaloni monumentali) con spazi razionalisti e funzionali quali la sala schedari e della Casa del Mutilato di Rodolfo Sabatini, costruita tra il 1934 e il 1937 in un nostrano gusto neo-rinascimentale, in prossimità di quella rotonda di Santa Maria degli Angeli che negli stessi anni Alessandro Giuntoli "restauro" all'insegna dello stile neobrunelleschiano.

A suggello del "ritorno all'ordine" in arte come in architettura, nel 1938 il centro storico della città viene ridisegnato in occasione della visita di Hitler: le facciate, le strade, i vicoli si trasformano, grazie ad apparati scenografici monumentali, in spazi ordinati, razionali e classicheggianti e la città assume il volto, questa volta colorato, della Berlino di Albert Speer e di Hermann Giesler.



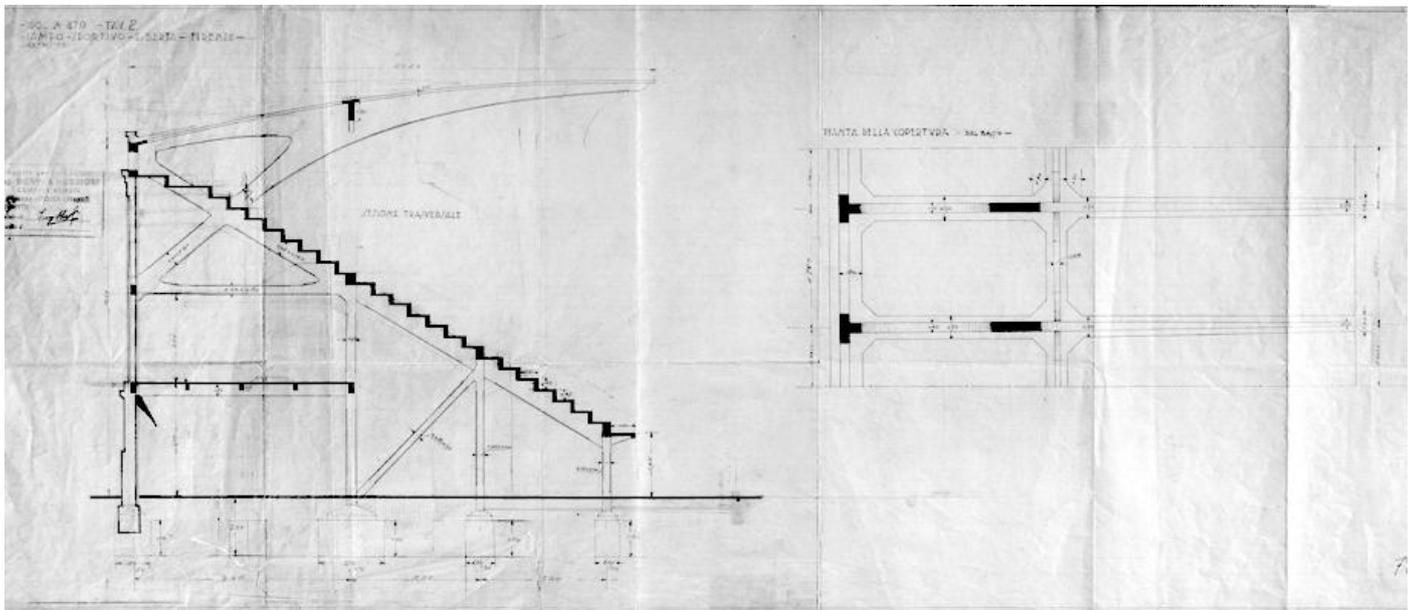
Ufficio Tecnico Comunale, Bozzetto per l'addobbo di piazza della Stazione in occasione della visita del Fuhrer, maggio 1938. Veduta della piazza della Stazione da via Valfonda: sulla sinistra si nota il fondale di verzura con statue celebrative. La visita di Adolf Hitler costituisce l'occasione per dare alla città, tramite l'uso massiccio e mediatico della scenografia e dei simboli del potere, un'immagine di maggior ordine e razionalità, "regolarizzando" le anomalie ed il disordine della storia. (ASCFi, Fondo disegni, 73/38).



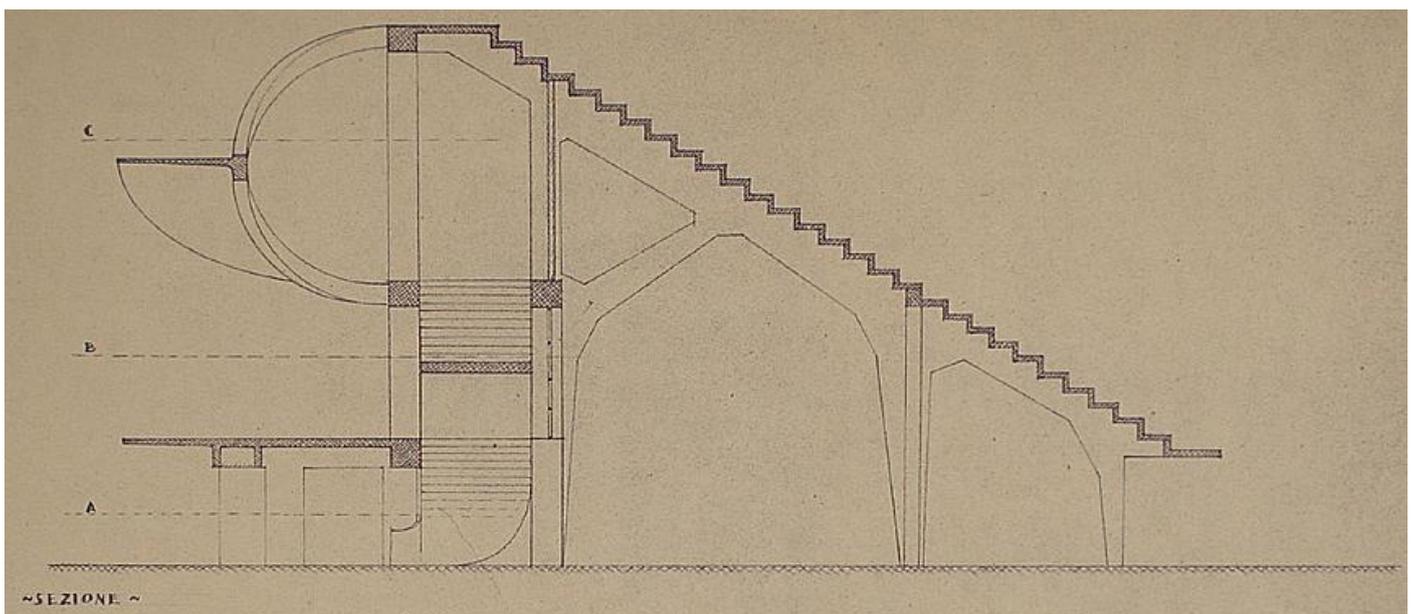
Cesare Bazzani, Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, 1911-1935. Il fronte principale con il portico d'ingresso su piazza Cavalleggeri. L'edificio risultato di una lunghissima vicenda che prende ufficialmente avvio con il concorso del 1901 e si conclude soltanto nel 1935 con l'inaugurazione è un significativo esempio di come ancora negli anni '30 si potesse progettare secondo stanchi stilemi classicisti: sin troppo evidente la citazione nel portico della vicina cappella Pazzi. (C. Cresti, Firenze capitale mancata. Architettura e città dal piano Poggi a oggi, Firenze 1995, p. 288).

Maestri alla prova

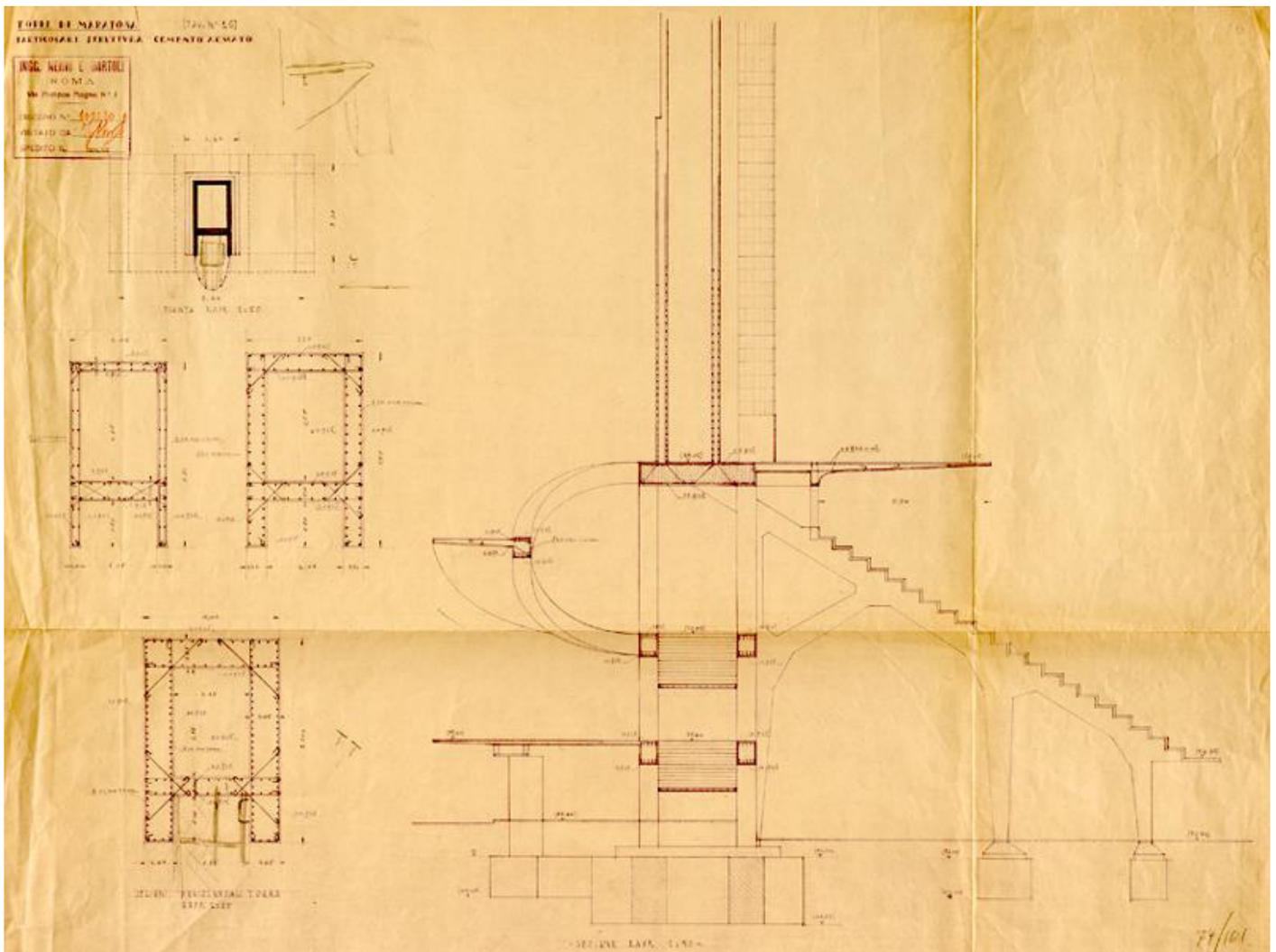
Già prima della vicenda dello stadio comunale, l'attività di Pier Luigi Nervi come progettista e costruttore godeva di notevole fortuna. Il giovane ingegnere, laureatosi a Bologna nel 1913 e fin dal 1920 titolare a Roma dell'Impresa di costruzioni Nervi & Nebbiosi, aveva già realizzato nel capoluogo toscano la struttura della copertura della sala del gioco della pelota dell'Alhambra (1919-1921) e a Prato la struttura in cemento armato del Politeama Banchini (1925); nel 1932 fonda insieme all'ingegner Giovanni Bartoli l'Impresa Nervi & Bartoli, e a quella si devono le successive realizzazioni fiorentine della Manifattura Tabacchi (1937-1940), dei trampolini e del fabbricato del Circolo del Golf all'Ugolino (1934) nonché una attiva partecipazione a vari cantieri della stazione di S. Maria Novella (1932-1935). Figura tra le più geniali e innovative del panorama architettonico italiano, nello stadio fiorentino Nervi traduce la sua eccezionale fiducia nelle "magnifiche qualità plastiche del cemento armato" nella realizzazione di strutture fino allora assolutamente inedite, che all'arditezza delle soluzioni costruttive e formali coniugano una eccezionale economicità di realizzazione, dovuta essenzialmente alla modularità del progetto e alla estrema razionalità organizzativa del cantiere. La tribuna d'onore è caratterizzata dall'intima connessione tra la struttura portante delle gradinate e i mensoloni di sostegno della pensilina di copertura, realizzata senza l'ingombro di pilastri intermedi; la struttura delle scale esterne si basa sull'intersezione di due travi elicoidali su una delle quali poggia a sbalzo la rampa delle scale larga 3 m. incastrate alle estremità alle strutture delle gradinate stesse, che a loro volta sono concepite secondo criteri di massima convenienza.



Studio Nervi & Nebbiosi, Campo sportivo G. Berta Firenze, maggio 1931.
 Sezione trasversale in parte quotata delle gradinate e della pensilina.
 (ASCFi, Fondo disegni, 79/75).

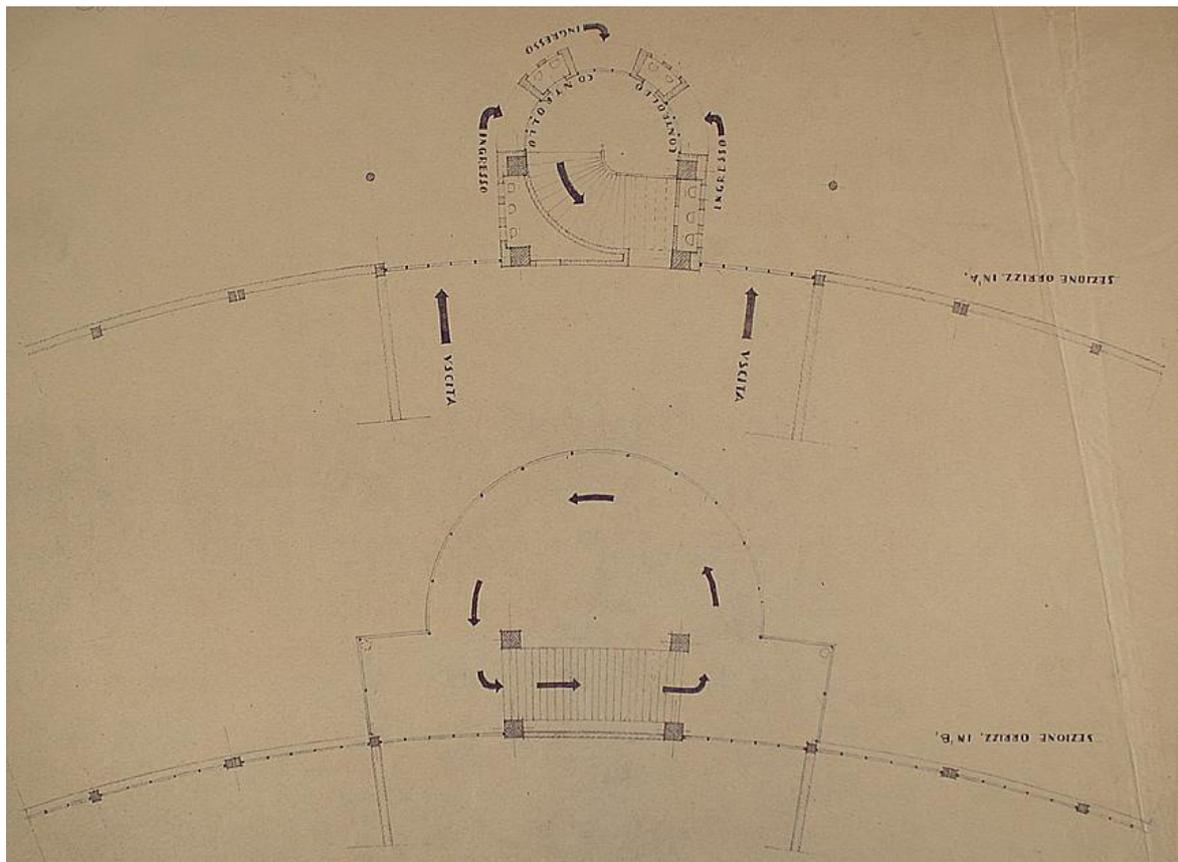
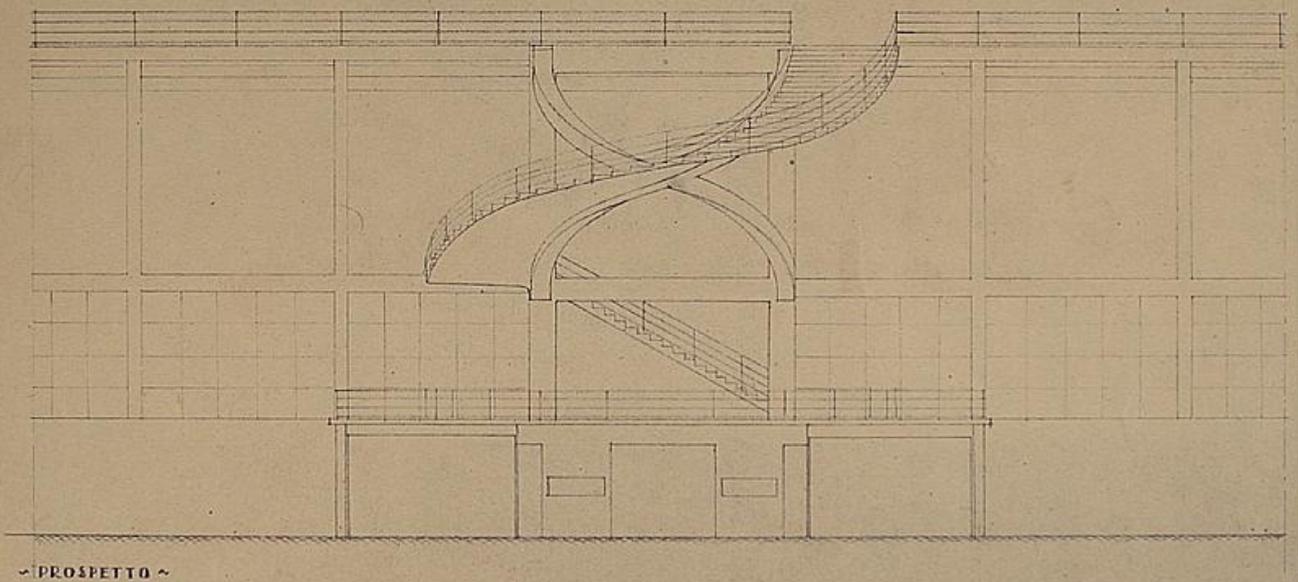


Studio Nervi & Bartoli, Scala elicoidale, maggio 1932.
 Disegno esecutivo quotato delle gradinate e della scala elicoidale.
 Su una delle due travi elicoidali è incastrata, a sbalzo, la rampa vera e propria delle scale, larga 3 m.,
 che porta gli spettatori alla sommità della gradinata, da cui ridiscendere grazie alle scalinate di distribuzione.
 (ASCFi, Fondo disegni, 79/118).



Studio Nervi & Bartoli, Torre di Maratona.
 Particolari della struttura in cemento armato, maggio 1932.
 Esecutivo tecnico con sezione quotata sulle gradinate della tribuna e sullo sbalzo della Torre di Maratona;
 a sinistra, sezioni orizzontali delle armature del corpo torre.
 (ASCFi, Fondo disegni, 79/101).

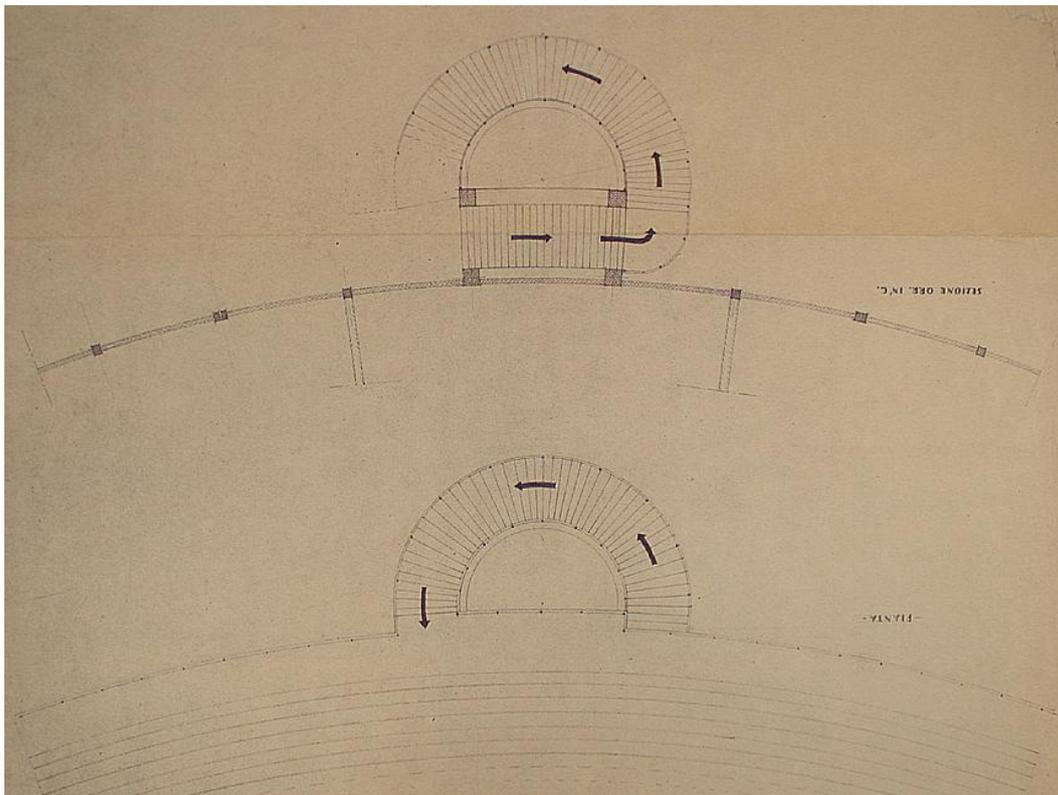
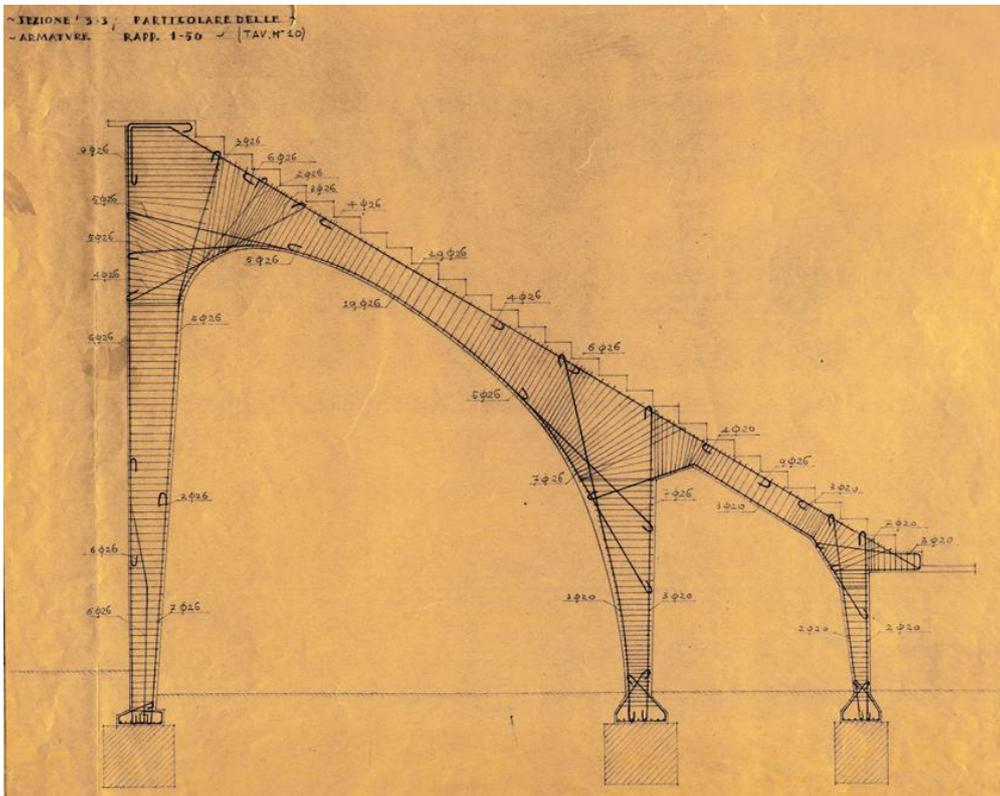
INGRESSO TRIBUNA SCOPERTA
RAFF. 1:100 -



Studio Nervi & Bartoli, Scala elicoidale, maggio 1932.

Disegno esecutivo quotato delle gradinate e della scala elicoidale.

Su una delle due travi elicoidali è incastrata, a sbalzo, la rampa vera e propria delle scale, larga 3 m., che porta gli spettatori alla sommità della gradinata, da cui ridiscendere grazie alle scalinate di distribuzione. (ASCFi, Fondo disegni, 79/120).

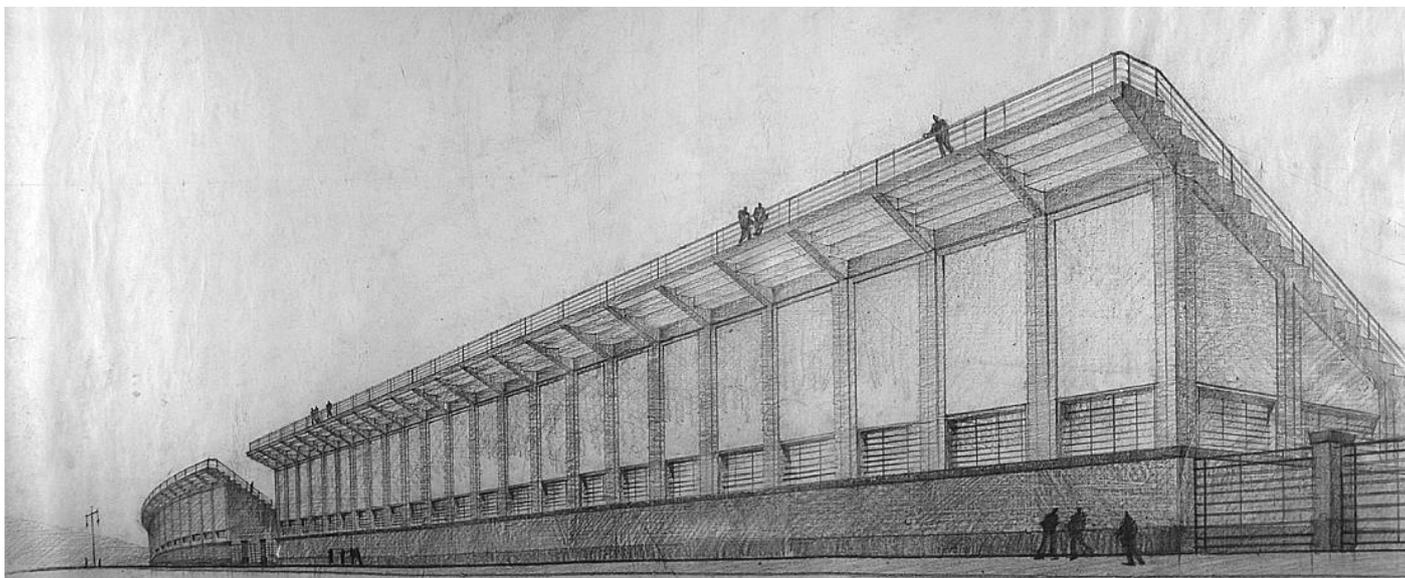


Studio Nervi & Bartoli, Sezione 3 -3.
Particolare delle armature, maggio 1932.
Disegno esecutivo delle gradinate con indicazione dei diametri dei ferri.
(ASCFi, Fondo disegni, 79/92).

Studio Nervi & Bartoli, Sezione 3 -3.
Particolare delle armature, maggio 1932.
Disegno esecutivo delle gradinate con indicazione dei diametri dei ferri.
(ASCFi, Fondo disegni, 79/92).

Lo stadio "Giovanni Berta": le prime vicende

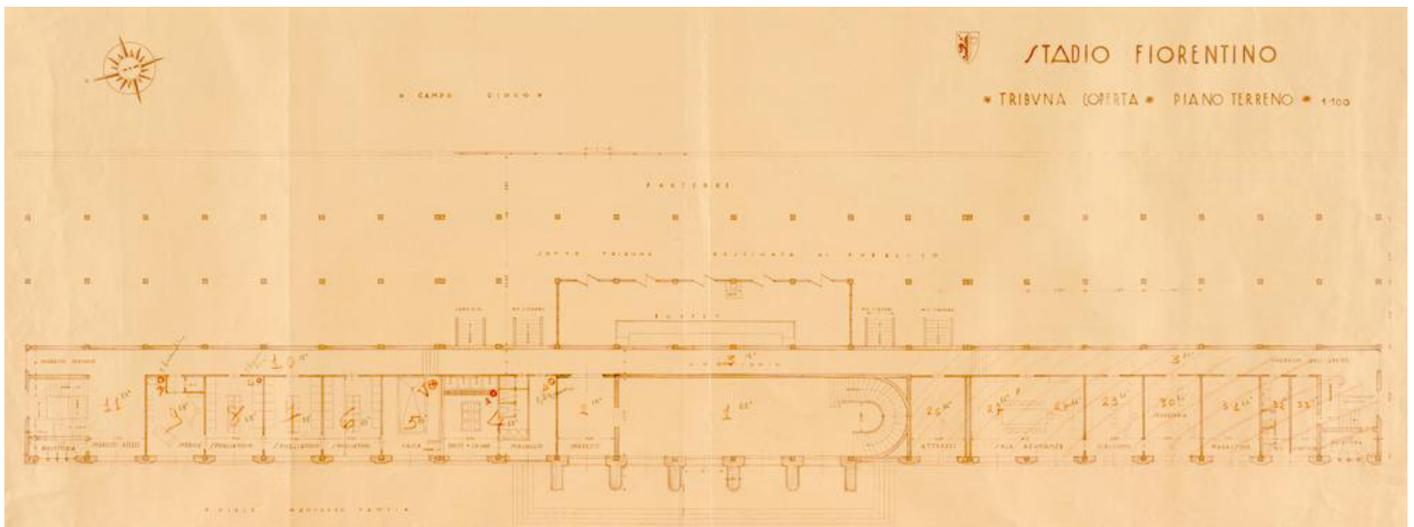
Una prima idea per un nuovo stadio venne proposta nel 1929 al Comune di Firenze dalla Impresa Anonima Cementi Armati di Genova che fornì un progetto di ispirazione secessionista da realizzarsi nella zona delle Cascine (pressi di via Tartini). Successivamente, su richiesta del gruppo rionale fascista G. Berta, venne prescelta un'area nel quartiere delle Cure. Nel 1930 l'amministrazione comunale ottenne la restituzione da parte del Ministero della Guerra di una vasta area di terreno e, abbandonata l'idea dello stadio alle Cure, decise la realizzazione della nuova infrastruttura sportiva al Campo di Marte, zona preferibile anche per la vicinanza della stazione ferroviaria. Alla luce della nuova sistemazione, le proporzioni del progetto cambiarono radicalmente: la pista di atletica venne omologata secondo le nuove norme di settore e il progetto delle tribune, fornito dai Servizi Tecnici del Comune e già approvato, venne modificato estendendone la copertura fino a 110 m.; il ripiano del parterre fu elevato a m. 2,65 per permettere la circolazione e l'accesso del pubblico sotto le gradinate e si pensò infine alla costruzione della Tribuna d'onore. All'Ufficio Tecnico del Comune, diretto dagli ingegneri Pelleschi e De Reggi, spettò la cura della disposizione generale del campo da gioco, delle sistemazioni interne e della distribuzione dei locali. Sotto la tribuna coperta dovevano essere dislocati, su due piani, i servizi per le gare sportive e gli spazi per la gestione dell'impianto; sotto le gradinate erano invece previsti due grandi palestre, di cui una di m. 140 x 10 con le corsie per l'allenamento invernale delle corse podistiche, il gabinetto medico sportivo, spogliatoi e servizi igienici, abitazioni per gli atleti con camere e sale di soggiorno. All'ing. Alessandro Giuntoli venne assegnato il progetto dell'ingresso principale, di spiccato sapore monumentale.



Ufficio Tecnico Comunale, "Stadio Berta", 1931. Prospettiva dell'esterno delle gradinate. Si nota la separazione tra i due corpi nel punto in cui dovrà sorgere la torre di Maratona, solo successivamente progettata. (ASCFI, Fondo disegni, 79/20)



Ufficio Tecnico Comunale, Stadio comunale G. Berta - Firenze, 1930 ca. Planimetria generale in scala 1:1000. Inserito nel nuovo quartiere di Campo di Marte, di cui costituisce l'elemento caratterizzante, lo stadio presenta una planimetria asimmetrica, a forma di grande "D" (in omaggio a Mussolini, il "duce" del fascismo) risultante da due elementi rettilinei affrontati, raccordati da due quarti di cerchio agli angoli. Nella composizione planimetrica si distinguono i settori delle gradinate, della tribuna d'onore, gli elementi distributivi costituiti dalle scale elicidali esterne di accesso alle gradinate ed infine, sul lato opposto alla tribuna, la torre di Maratona. (ASCFI, Fondo disegni, 213/29).



Ufficio Tecnico Comunale, Stadio Fiorentino. Tribuna coperta. Piano Terreno, 1930 ca.

Nella pianta viene individuata la dislocazione di tutti i servizi che su due piani occupavano i locali del sottotribuna, la cui costruzione era già a buon punto quando l'Imresa Nervi iniziò la costruzione della tribuna coperta.

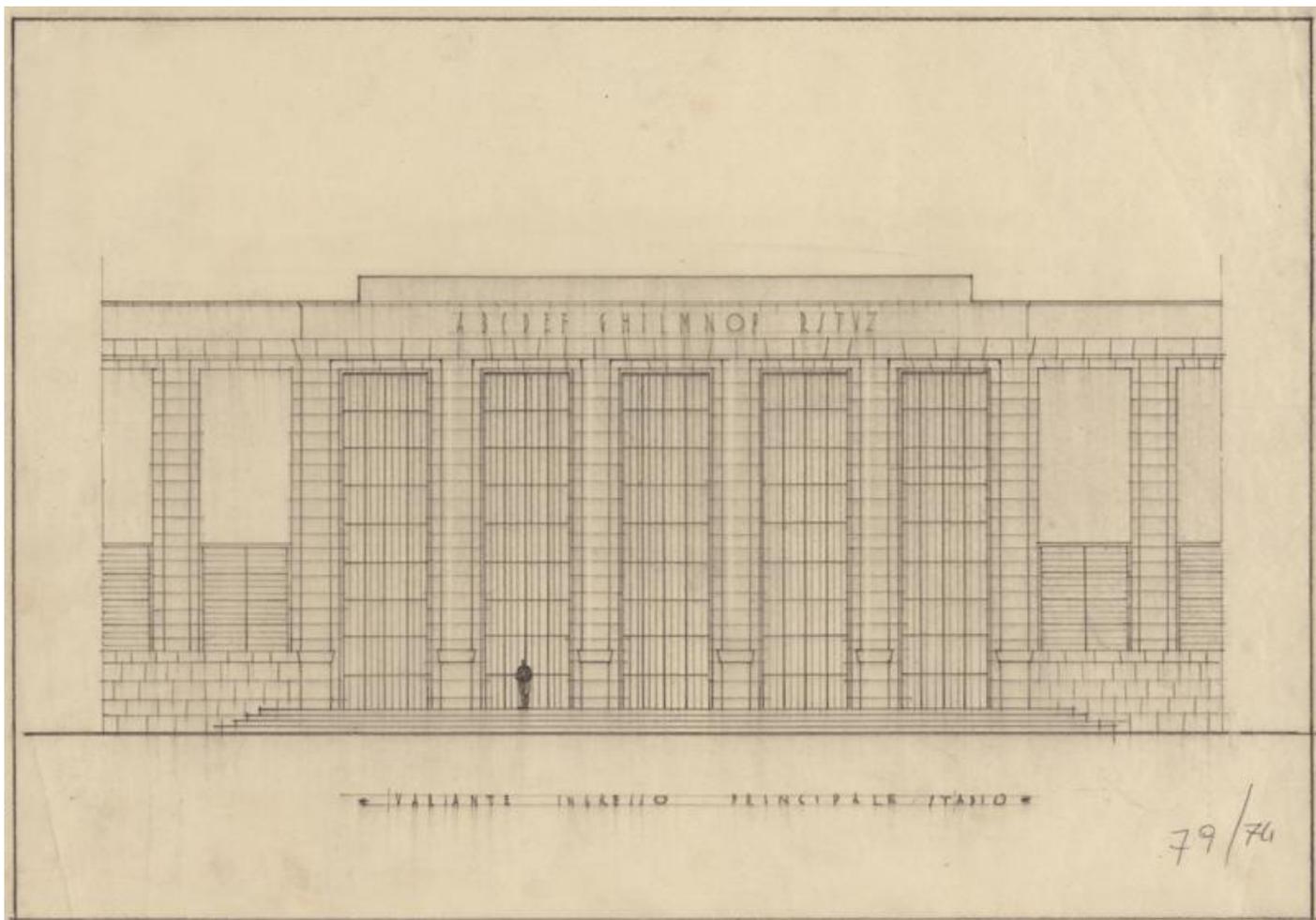
Erano previsti quattro ambienti destinati all'abitazione del custode, sei stanze per gli uffici, latrine e lavabi, centralino telefonico e cabina elettrica, sale di pronto soccorso, numerosi spogliatoi con servizi igienici, magazzini, e due grandi saloni di accesso alla tribuna d'onore, con saletta riservata.

(ASCFi, Fondo disegni, 79/33).



Ufficio Tecnico Comunale, Progetto di Stadio al Campo di Marte, 1931. Progetto non realizzato per il corpo d'ingresso alle gradinate. La soluzione progettuale, di recente attribuita a Raffaello Brizzi, propone un'architettura spiccatamente monumentale e retorica i cui stilemi razionalisti si coniugano a retaggi di chiara derivazione classicista.

(ASCFi, Fondo disegni, 79/22)



Ufficio Tecnico Comunale, Variante ingresso principale Stadio, 1931.

Il disegno rappresenta una variante non realizzata del padiglione d'ingresso.

Di impronta monumentale, l'ingresso principale realizzato è costituito da un corpo di fabbrica allungato sviluppato per l'intera lunghezza della tribuna coperta realizzata all'interno.

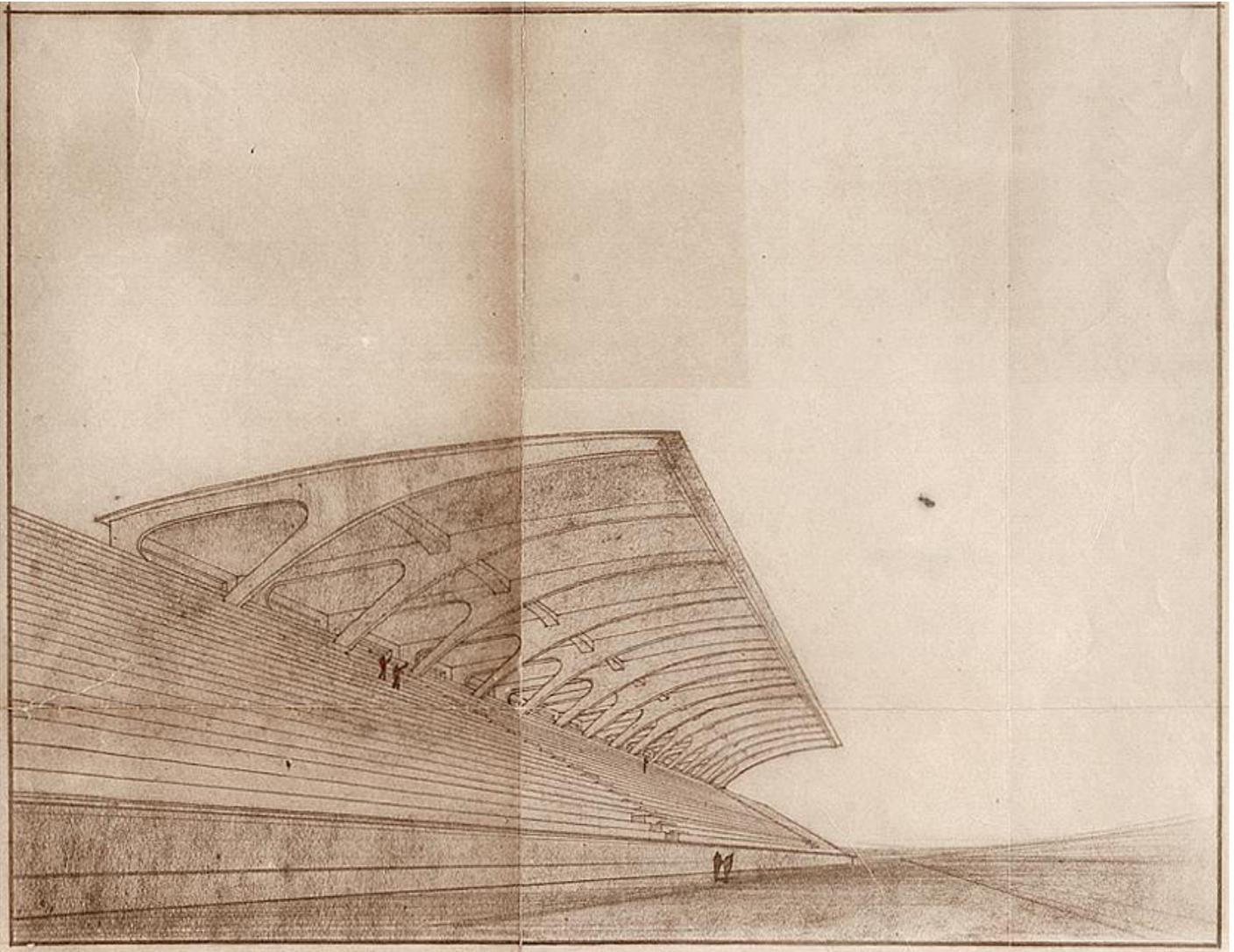
Il settore centrale della facciata è ripartito da alti setti murari in cinque settori all'interno dei quali si aprono le cancellate, attualmente non più utilizzate come accessi. Le ali sono scandite da nove finestre ciascuna, separate da paraste lisce impostate al di sopra di una zoccolatura in pietra forte.

(ASCF, Fondo disegni, 79/74).

Lo stadio G. Berta: i progetti dello studio Nervi

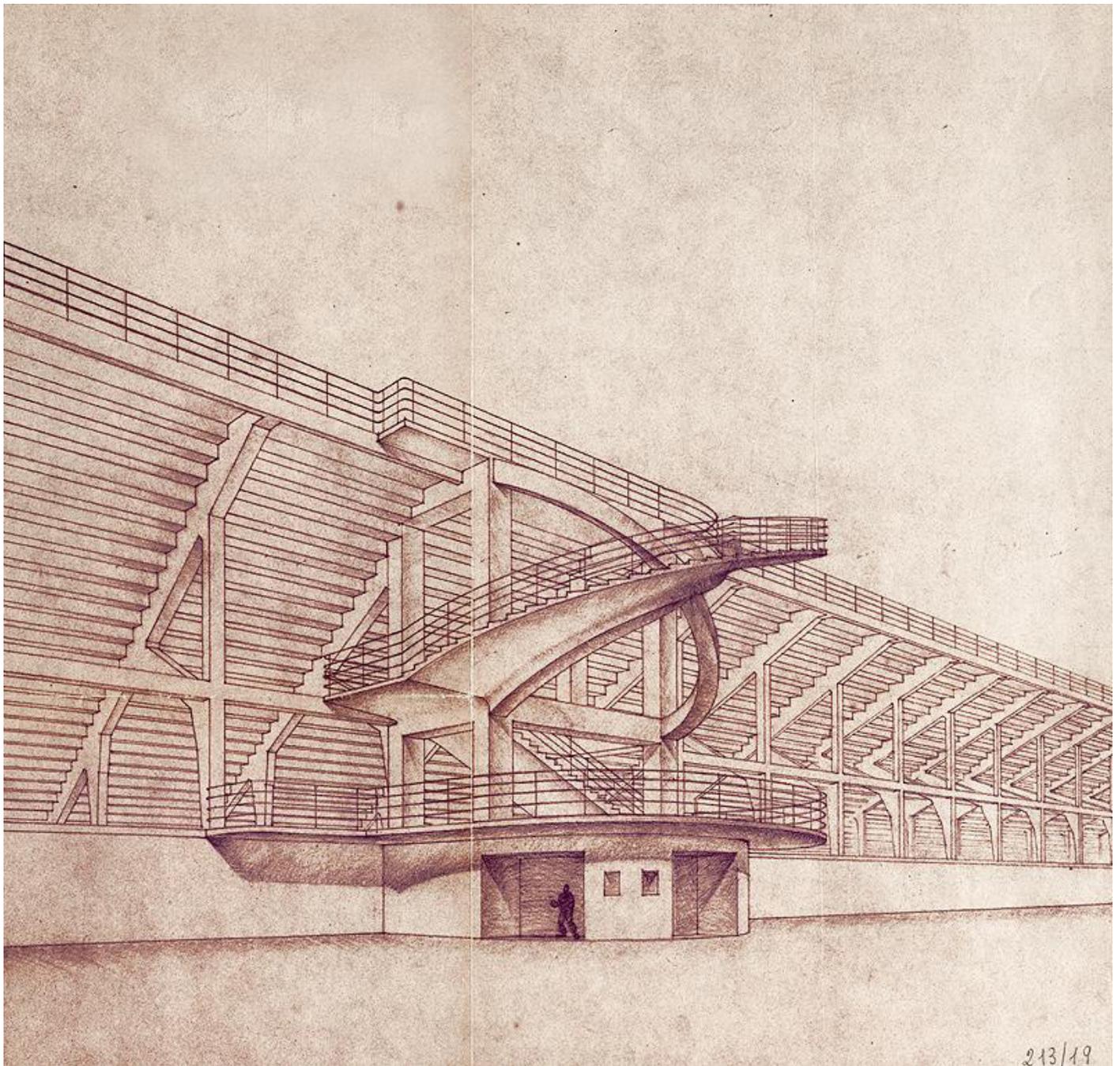
Disattesa la deliberazione podestarile del 17 luglio 1930, nella quale si esprimeva l'intenzione di accollare i lavori per le tribune a trattativa privata mediante appalto-concorso tra ditte specializzate, la progettazione e la realizzazione del nuovo stadio venne affidata direttamente all'impresa romana Nervi & Nebbiosi, già conosciuta e apprezzata a Firenze. Questa presentò il 16 marzo 1930 al Comune ¹ la prima ipotesi progettuale per la costruzione di 110 metri di tribune di cemento armato completamente coperte. Il contratto di appalto fu firmato nel dicembre 1930: di questo erano parte integrante il Disciplinare redatto dalla Direzione dei servizi tecnici del Comune, l'estratto dei Calcoli di stabilità e 5 tavole di elaborati grafici. I lavori dovevano comprendere: a) gli scavi di fondazione per i pilastri e la struttura in cemento armato fino alla profondità di m. 2,50 dal piano di campagna; b) le opere di fondazione, pilastri, gradinate, mensoloni e solette laterizi della copertura; c) un solaio per tutta la lunghezza delle tribune delle dimensioni stabilite nei disegni; d) i solettoni delle rampe delle scale di accesso sia alle gradinate che alla tribuna reale; e) gli intonaci di cemento ai gradoni. I progetti delle diverse strutture che compongono l'opera - tribuna coperta, gradinate scoperte, scale elicoidali, torre di Maratona - vennero redatti da Nervi tra il 1931 e il 1932 man mano che se ne apprestava l'esecuzione, svolta in più fasi per motivi di ordine economico.

¹ Circostrizione politico-amministrativa che sostituì l'amministrazione comunitativa preunitaria in base al nuovo ordinamento dello Stato italiano e alla legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865 n. 2248.

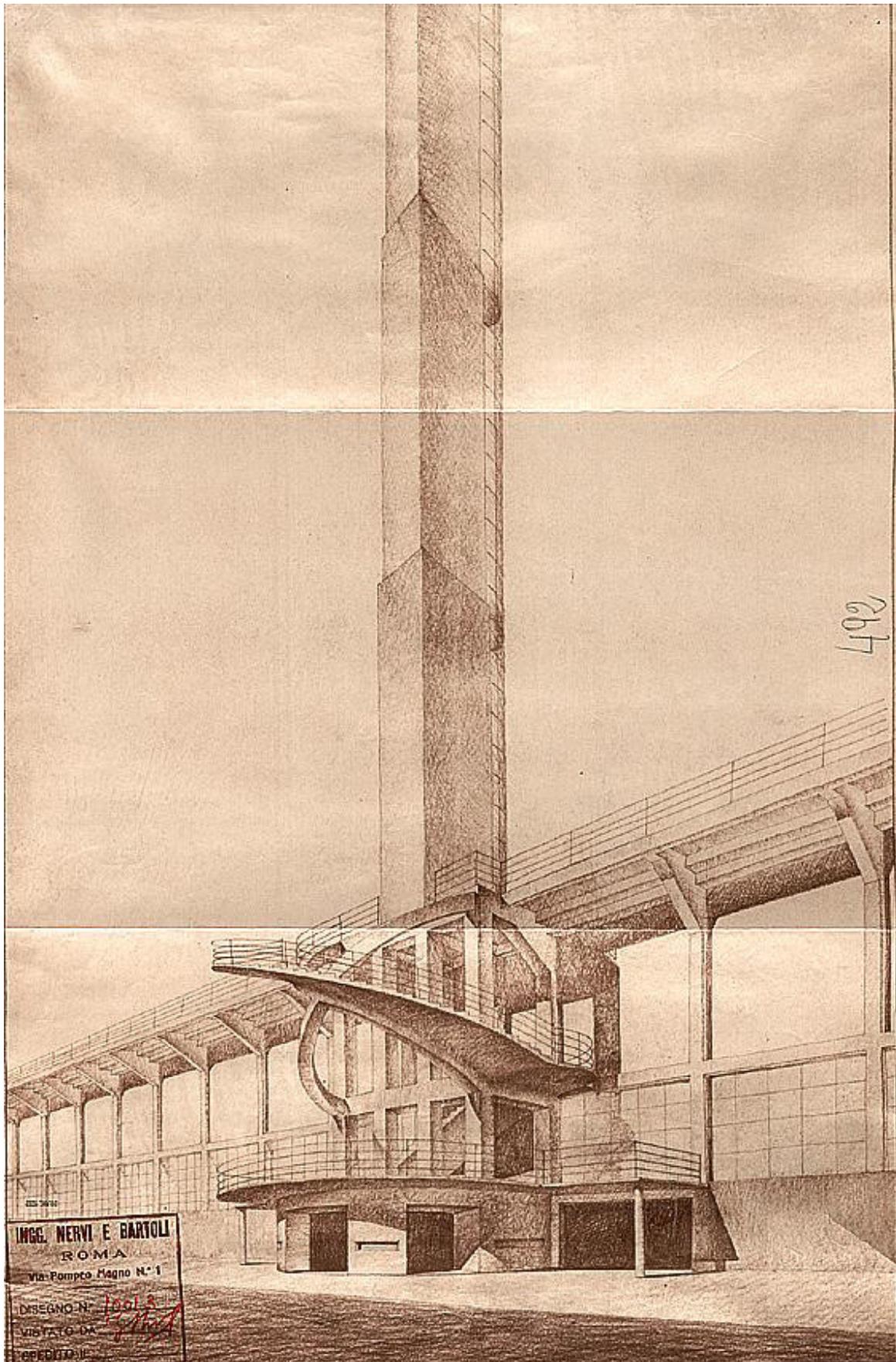


Studio Nervi & Nebbiosi, Veduta prospettica della Tribuna d'onore, 16 marzo 1930.

La prospettiva illustra la slanciata pensilina di copertura della tribuna d'onore, sostenuta da mensoloni di cemento armato il cui sbalzo di 22,50 m. si realizza senza appoggi intermedi. (ASCFi, Fondo disegni, 213/1)



Studio Nervi & Nebbiosi, Prospettiva delle gradinate e della scala elicoidale dall'esterno, 17 novembre 1931.
In primo piano il nodo plastico di una delle scale elicoidali esterne di accesso alle gradinate.
(ASCFi, Fondo disegni, 213/19).



Studio Nervi & Bartoli, Veduta prospettica della Torre di Maratona dall'esterno, 30 maggio 1932. La prospettiva illustra il dinamismo di una delle tre scale elicoidali esterne sovrastata dalla sveltante, esile torre di Maratona, elevata per 55 m. dalla sommità della gradinata, la cui verticalità si contrappone, nel progetto generale, alla orizzontalità volumetrica della tribuna d'onore sul lato opposto. (ASCFi, Fondo disegni, 492)



P. L. Nervi, Prospettiva dell'interno della Tribuna, 1931-932 ca.
Le travi appaiono sostenute da una successione ininterrotta di telai posti ad un interasse di circa 6 m.,
in modo da formare una suggestiva galleria coperta e percorribile.
(ASCFi, Fondo disegni, 80/65).

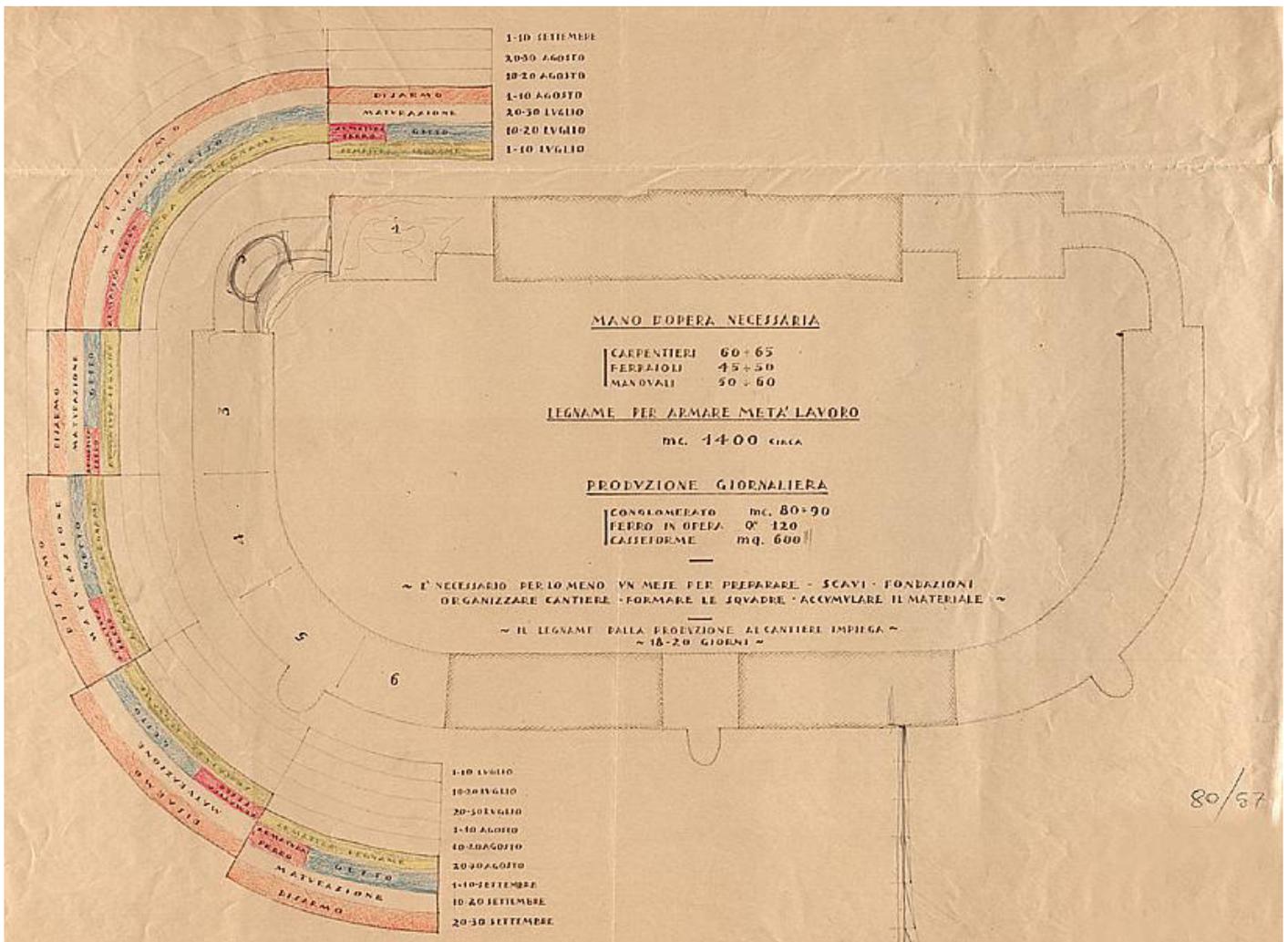
Lo stadio G. Berta: le fasi realizzative

A causa della dilazione degli stanziamenti, la realizzazione dello stadio avvenne in due lotti successivi, tra l'ottobre 1930 e il novembre 1931 e tra il luglio e il dicembre 1932. Il Giornale dei Lavori del primo lotto, intestato alle imprese Nervi & Nebbiosi e Pelagatti & Vignoli, riporta al 25 luglio 1930 i saggi di fondazione e dal 3 dicembre 1930 al 1 giugno 1931 i lavori per la costruzione della tribuna, mentre in contemporanea si poneva mano alle strutture delle scale di accesso - 3 invece delle 5 previste; in particolare, il getto della scala elicoidale della tribuna d'onore viene registrato nel febbraio 1931. Tra marzo e aprile di quell'anno sono eseguiti il getto dei pilastri della copertura della tribuna, il disarmo del solaio della tribuna stessa, la posa in opera delle mensole di copertura e l'armatura del solaio di copertura. Nel maggio 1931 viene assegnata a Nervi la progettazione di due tribune scoperte, realizzate in due tronchi di 60 m. ciascuno tra i quali si imposterà la torre di Maratona, la cui realizzazione sarà affidata alla stessa ditta (26 giugno 1931). Nello stesso mese di maggio erano iniziate anche le operazioni di disarmo delle strutture mentre il 4 settembre 1931 vengono registrati vari interventi di completamento della tribuna coperta, che il 10 settembre successivo viene presa in consegna provvisoria dal direttore dei lavori, l'ingegner De Reggi. Il 19 settembre 1931 viene steso anche il verbale di ultimazione dei lavori delle tribune scoperte. Dopo la pausa dei lavori dovuta allo svolgimento del campionato di calcio 1931-1932, nel giugno 1932 l'Ufficio tecnico comunale trasmise al podestà ² una richiesta per l'ultimazione delle opere relative alla costruzione delle curve e alla sistemazione dei locali sotto il parterre. I lavori ripresero nel luglio 1932 per concludersi alla fine dell'anno. Nel frattempo erano iniziate le operazioni di collaudo delle strutture, avviate l'11 settembre del 1931 con il primo tratto delle gradinate scoperte e concluse, tra il 20 novembre del 1932 e il 7 gennaio 1933, con gli ultimi settori delle gradinate, della scala elicoidale centrale e del ripiano a sbalzo della torre di Maratona. Il costo complessivo dell'opera, il cui progetto prevedeva una capienza complessiva di 60.000 persone, con 40.000 posti a sedere di cui 5000 nella tribuna coperta, fu di 9.000.000 di lire.

² Titolo riservato ai Giudici dei tribunali provinciali civili di terz'ordine tra il 1770 e il 1840



Foto Barsotti, Stadio Berta, Firenze, 1932 ca. L'interno dello stadio con la Torre di Maratona vista dal lato opposto.
(ASCFi, Fondo disegni, 313/22)



Studio Nervi & Bartoli, Planimetria dello stadio Berta, 30 maggio 1932.
 L'elaborato fissa le diverse fasi costruttive delle gradinate e l'organizzazione del cantiere, con il calcolo della mano d'opera necessaria, la quantità di legname per le casseforme, la produzione giornaliera di lavoro in termini di getti, casseforme e messa in opera dei ferri (ASCFi, Fondo disegni, 80/57).

Interventi e modificazioni per Italia '90

In occasione dei mondiali di calcio 1990 lo stadio è stato oggetto di un pesante intervento di riordinamento, di ampliamento e di restauro delle strutture. Affidato nel 1984 all'architetto Italo Gamberini con la collaborazione degli architetti Loris Macci, Enrico Novelli e Giovanna Slocovich, il progetto è stato messo in opera nel 1988 e concluso nel 1990 tra molte polemiche. I progettisti hanno perseguito due obiettivi principali: la razionalizzazione dei servizi generali, degli accessi e della sicurezza e l'aumento della ricettività. È stato effettuato il restauro delle strutture in cemento armato e l'eliminazione delle superfetazioni degli ultimi quarant'anni, riportando l'edificio al suo stato originale. Eliminando le piste di atletica preesistenti e abbassando il livello del campo da gioco è stato creato un nuovo anfiteatro interno, ampliando la capienza dei posti a sedere fino a 49.000. Il nuovo parterre erboso, costruito ad una quota di circa 2,20 m. sotto quella preesistente, è stato dotato di sofisticati accorgimenti tecnici. Sono state compiute diverse integrazioni, senz'altro funzionali, ma non del tutto apprezzabili esteticamente nel risultato finale: in particolare alle tre scale elicoidali realizzate da Nervi sono stati aggiunti altri due corpi scala e un nuovo anfiteatro ha sostituito le preesistenti piste di atletica; la pensilina della tribuna d'onore è stata inoltre ampliata con nuove tettoie in metallo mentre il padiglione d'ingresso è stato collegato, tramite passaggi aerei metallici, a due nuovi corpi laterali destinati a servizi. Eliminato il muro di cinta che chiudeva la vista delle strutture, sostituito con una recinzione metallica, si è infine compiuta una generale risistemazione della zona (nuovi parcheggi, riordino della viabilità, incremento del verde) per una spesa complessiva di circa 80 miliardi.



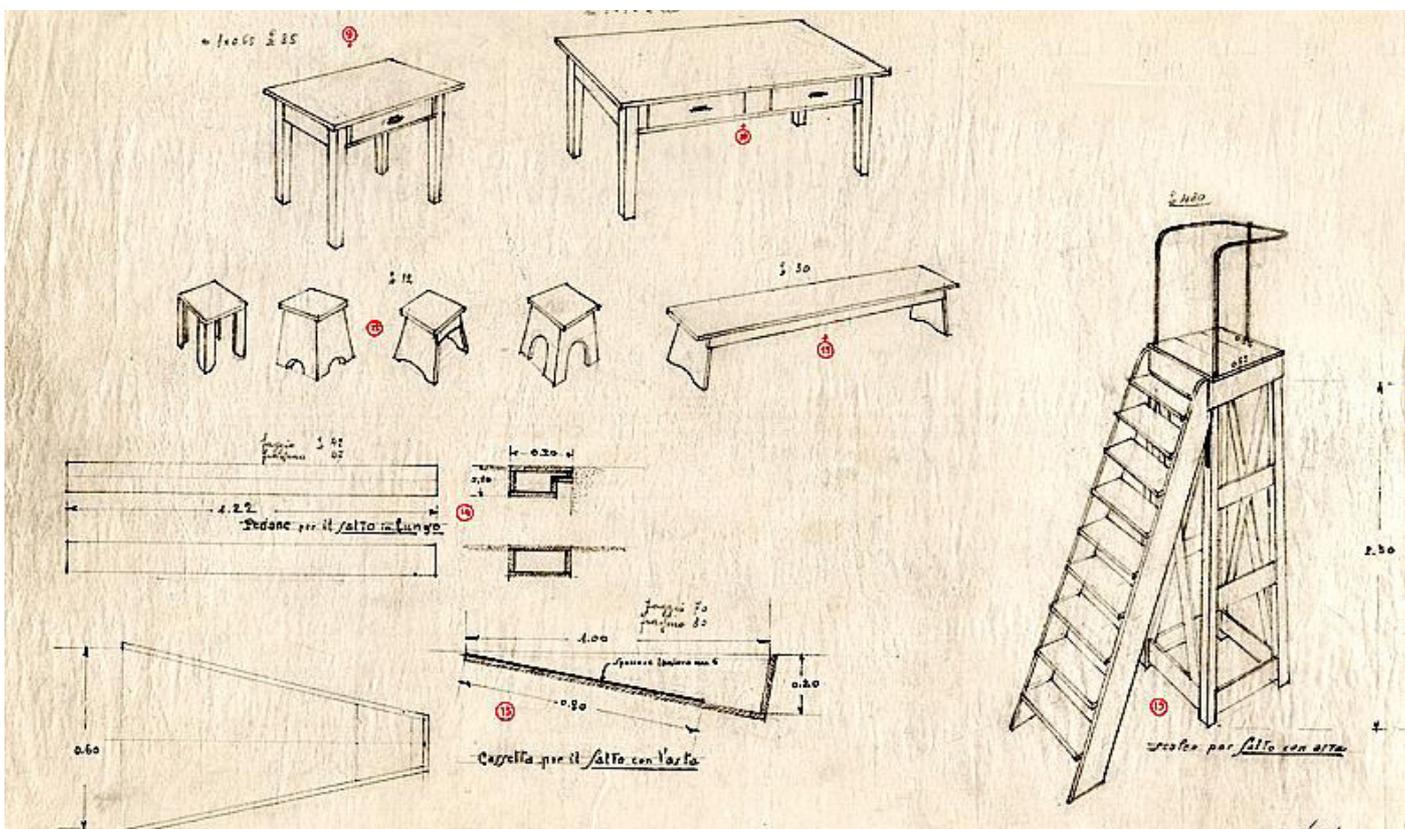
Veduta del complesso prima delle modificazioni apportate per il Mondiale di calcio del 1990.
(Foto Giusti, 1960 ca., coll. Pieri Venturi, Firenze).

Una città nel pallone: dal calcio in costume all'A.C.Fiorentina

Lo sport del calcio ha radici lontane a Firenze, sebbene il gioco praticato secoli addietro nella città fosse molto più simile all'attuale rugby che non al football. Il calcio in costume, così chiamato per il particolare abito indossato dai giocatori, era in voga sin dal '300, epoca in cui due squadre avversarie si affrontavano durante le feste di carnevale nello slargo del Prato (l'attuale piazza adiacente l'omonima porta). Questo gioco acquista nel Rinascimento il carattere di vera e propria sfida tra i quattro quartieri cittadini (da qui il numero delle squadre) e si trasferisce in piazza Santa Croce, sovrapponendosi alla festa solenne del patrono cittadino: i 54 giocatori per squadra si affrontano senza alcuna regola e tutte le giocate sono ammesse allo scopo di far passare la palla oltre la linea di fondo avversaria; risulta vincitrice la squadra che totalizza il maggior numero di "cacce". Celebre l'incontro del 17 febbraio 1530, tenutosi nella città assediata dalle truppe di Carlo V. Interrotto nel 1739 con l'arrivo dei Lorena, il calcio storico viene ripristinato nel 1930 all'interno del programma di rilancio turistico della città promosso dal fascismo: in questa occasione viene introdotto il folcloristico corteo inaugurale che nulla ha dell'originario carattere popolare della manifestazione. Contemporaneamente la città vede la nascita di diverse squadre di football (la rivisitazione inglese dell'antico modello fiorentino) tra le quali la Libertas e il Club sportivo Firenze, unite il 29 agosto 1926 per formare la Fiorentina A.C., che nel 1929 adotta il colore viola per la maglia. Sede della nuova squadra è in un primo tempo il campo di via Bellini e, partire dal 1931, il nuovo stadio G. Berta al Campo di Marte.



Partita di calcio storico in piazza S. Maria Novella, fine XIX sec.
 (ASCFi, Fondo disegni, 394/1)



Ufficio Tecnico Comunale, Stadio Berta, 1932.
 Disegni quotati di attrezzature sportive e arredi per il campo di atletica all'interno del nuovo stadio.
 (ASCFi, Fondo disegni, 80/11)

Per saperne di più : siti utili, bibliografia, fonti documentarie

www.michelucci.it (Fondazione Michelucci, Fiesole)

www.opac.unifi.it (Biblioteche universitarie fiorentine)

www.bncf.sbn.it (Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze)

www.museodelcalcio.it (sito della Fiorentina G.C. con informazioni storiche)

www.mega.it (sito Guida Artistica di Firenze con pagine sul Calcio in costume e sulla storia del calcio fiorentino)

AA. VV., Alé Viola! Storia dell'A.C. Fiorentina dalla Fondazione ad oggi, Firenze 1985

AA. VV., Stadio di Campo di Marte a Firenze in cantiere: maquillage estetico-funzionale per l'opera di Nervi, "Tsport", n. 2, febbraio 1989

AA.VV., P. L. Nervi, Bologna 1992

AA. VV., Firenze. Guida di architettura, Torino 1992, pp. 214-215

ABRAHAM, G., Le stade G. Berta à Florence, in La Technique des Travaux, febbraio 1932

ARATA, G. V., Costruzioni e progetti con alcune note sulla architettura contemporanea, Milano 1942

ARGAN, C., Pier Luigi Nervi, Milano 1955

ARTUSI, L., Firenze anni '30 : rinasce il calcio fiorentino, Firenze 1989

BARDI, P. M., Lo Stadio di Firenze, in "Casabella", n. 64, aprile 1933, pp. 5-7

BATTILORO, C., Il ruolo dello stadio di Firenze nella carriera di Pier Luigi Nervi, in "Bollettino degli Ingegneri", n. 4, 1997

CAMPANINI, R., Stadio Comunale a Firenze, in "Documenti di architettura composizione e tecnica moderna", Firenze 1950

CAPANNI, A., CERVELLATI, F., Storia dell'atletica a Firenze e nella sua provincia dalle origini al 1945, Firenze 1996

CINI, G., La ristrutturazione dello Stadio Comunale: a Firenze "Nervi" a pezzi, in "Bollettino degli Ingegneri", n. 11, novembre 1990

CRESTI, C., Architettura e fascismo, Firenze 1986

CRESTI, C., Lo sfregio e il trastullo, in "Phalaris", n. 17, novembre-dicembre 1991

NELVA, R., *Avvento ed evoluzione del calcestruzzo armato in Italia (1895-1930)*, Milano 1990

NERVI, P.L., *Considerazioni tecniche e costruttive sulle gradinate e pensiline per stadi*, "Casabella" n. 64, dicembre 1933, pp. 10-11

NERVI, P.L., *Stadio Comunale di Firenze (1929 - 32)*, in *Costruire correttamente. Caratteristiche e possibilità delle strutture cementizie armate*, Milano 1955

NERVI, P. L., ROGERS, E. N., JOEDICKE, J., *Pier Luigi Nervi*, Milano 1957

OREFICE G., *Da Ponte Vecchio a S.Croce. Piani di risanamento a Firenze*, Firenze 1992

PAGANO, G., *Ing. Pier Luigi Nervi : Stadio Comunale Giovanni Berta a Firenze*, in "Casabella", n. 4, aprile 1933, p. 40

PALLA, M., *Firenze nel regime fascista 1929 - 1934*, Firenze 1977

PICA, A. D., *P. L. Nervi*, Roma 1969

PICCARDI, M., SETTIMELLI, M. (a cura di), *Lo Stadio di Firenze. Storia di ieri e di oggi*, Firenze 1990

Pier Luigi Nervi, *Roma : Stadio Giovanni Berta della città di Firenze*, in *La nuova Italia*, numero speciale di "Moderne Bauformen", 1933

POLANO, S., *Guida all'architettura italiana del Novecento*, Milano 1991

PORETTI, S., *Lo Stadio Berta*, in "Casabella", n. 637, settembre 1996

Stades à l'étranger : Stade G. Berta, Ingénieur architect : Pier Luigi Nervi, in "L'Architecture d'aujourd'hui", n. 3, 1934

Stadio Comunale Giovanni Berta, in "Rassegna del Comune di Firenze", n. 9-10, settembre-ottobre 1932

TINTI, M., *Giro di Firenze*, in "Casabella", n. 64, aprile 1933, p. 14

VERCELLONI, M., SAN PIETRO, S. (a cura di), *1990. Stadi in Italia*, Milano 1990

NELVA, R., *Avvento ed evoluzione del calcestruzzo armato in Italia (1895-1930)*, Milano 1990

NERVI, P.L., *Considerazioni tecniche e costruttive sulle gradinate e pensiline per stadi*, "Casabella" n. 64, dicembre 1933, pp. 10-11

NERVI, P.L., *Stadio Comunale di Firenze (1929 - 32)*, in *Costruire correttamente. Caratteristiche e possibilità delle strutture cementizie armate*, Milano 1955

NERVI, P. L., ROGERS, E. N., JOEDICKE, J., *Pier Luigi Nervi*, Milano 1957

OREFICE G., *Da Ponte Vecchio a S.Croce. Piani di risanamento a Firenze*, Firenze 1992

PAGANO, G., *Ing. Pier Luigi Nervi : Stadio Comunale Giovanni Berta a Firenze*, in "Casabella", n. 4, aprile 1933, p. 40

PALLA, M., *Firenze nel regime fascista 1929 - 1934*, Firenze 1977

PICA, A. D., *P. L. Nervi*, Roma 1969

PICCARDI, M., SETTIMELLI, M. (a cura di), *Lo Stadio di Firenze. Storia di ieri e di oggi*, Firenze 1990

Pier Luigi Nervi, *Roma : Stadio Giovanni Berta della città di Firenze*, in *La nuova Italia*, numero speciale di "Moderne Bauformen", 1933

POLANO, S., *Guida all'architettura italiana del Novecento*, Milano 1991

PORETTI, S., *Lo Stadio Berta*, in "Casabella", n. 637, settembre 1996

Stades à l'étranger : Stade G. Berta, Ingénieur architect : Pier Luigi Nervi, in "L'Architecture d'aujourd'hui", n. 3, 1934

Stadio Comunale Giovanni Berta, in "Rassegna del Comune di Firenze", n. 9-10, settembre-ottobre 1932

TINTI, M., *Giro di Firenze*, in "Casabella", n. 64, aprile 1933, p. 14

VERCELLONI, M., SAN PIETRO, S. (a cura di), *1990. Stadi in Italia*, Milano 1990

Fonti documentarie (ASCFi)

BA 102 :

fasc. 997, varie sul calcio in costume, tra cui il Regolamento del 1934

BA 116:

Perizie finali, 1935

Norme di progetto, 1930

Atto di Sottomissione Nervi & Nebbiosi, 1931

BA 117:

Fascicolo Appunti diversi e carteggio, 1934

Verbale consegna e ultimazione lavori, 1931

BA 118:

Capitolato d'appalto, 1932

Lavori e collaudo, 1932

Contratti d'appalto, 1932

Collaudi e perizie, 1932

BA 119:

fasc. 1, Relazioni di collaudo 1932

b. 5668 :

fasc. 39/6 : lavori diversi allo Stadio, 1934

b. 13623 :

fasc. 47 : appalto per la costruzione della Tribuna in c.a. alla ditta Nervi & Nebbiosi, 1930

b. 13551 :

Nuove tribune in c.a. scoperte, Impresa Nervi & Bartoli: relazioni, visite e collaudo, 1932

Norme e condizioni di progetto, 1932

Disegni vari, 1931-32

Lavori di completamento, 1931

Lavori tribuna coperta (varie), disegni, 1931

Corrispondenza, calcoli, disegni vari, 1932

b. 13668 :

fasc. 429/1932 : documenti sulla causa con la Società Nervi & Bartoli, 1932 e relazioni di collaudo, 1932